

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A semestrale	» 20	» 10.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al fono dell'Illustrazione Popolare.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

insediamenti di avvisi tanto ufficiali che privato a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testine.
 L'Ufficio delle Direzioni ed Amministrazioni è in Via dei Servi, 106.
 Articoli e manifesti centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'ITALIA E IL PAPATO SPIRITUALE

Le ragioni addotte dall'*Opinione* di ieri nel confutare la seconda parte della sua corrispondenza da Padova non fecero che porre in rilievo i vantaggi che conseguirebbe la causa della libertà coll'applicazione, anche in ordine alle materie che si riferiscono alla Chiesa, dei principi di diritto comune.

Le distinzioni ed esitanze del corrispondente, sottili in alcuna parte, sono tutto altro che spregevoli nel loro insieme; noi crediamo con lui che se il potere temporale del Papa in fatto era nullo, l'autorità spirituale del capo dei credenti sia ancora sulla Chiesa si viva e si forte, che pur troppo appena finita la questione del temporale, ci sta dinanzi, quasi uno spettro, più urgente e più difficile quella del pontificato; quella cioè, come dice il Pantalone in un'ultima sua pubblicazione, delle contingenze e dei rapporti religiosi di esso con la monarchia italiana.

Le nostre osservazioni non devono correre il pericolo di essere fraintese, poichè abbiamo (se ve ne fosse il bisogno) riaffermato anche nel nostro articolo d'ieri quale e quanta sia la fiducia che noi poniamo nei principi di libertà. Sotto tal punto di vista il concetto che ne abbiamo è sì esteso da non permetterci di supporre neppure per un momento che la questione romana rivesta il carattere di questione internazionale.

A nostro modo di vedere le condizioni che andremo a creare al papato interessano al certo moltissimo ai credenti, e sotto tale rapporto i governi dei paesi abitati specialmente dai cattolici non possono essere al tutto indifferenti quanto al modo in cui l'azione del pontificato si eserciti sulla Chiesa. Ma devesi notare come osserva lo scrittore testè citato, che in diritto pubblico non esistono potenze cattoliche, nè protestanti, nè scismatiche. Le contingenze religiose dei popoli e la fede riguardano i penetrali dell'umana coscienza, entrano nella sfera dello spirito e non costituiscono nè diritto nè attribuzione di governo, salvo tutt'al più l'obbligo che incombe ad ogni governo di rispettare la libertà di coscienza dei suoi amministrati, nè ciò ha che fare col caso nostro. L'aver dunque più o meno cattolici in uno Stato, o l'essere la dinastia, o la maggioranza cattoliche, non dà alcun diritto ad una potenza d'intervenire nei rapporti fra il Papa e gli Italiani.

Noi non dobbiamo tanto preoccuparci delle presenti, ma mirare ognora alle future e non lontane condizioni del Papato. Pur troppo questa, se si vuole, è la parte più difficile della scienza d'un uomo diplomatico: quella del trattare e negoziare spesso con potenze, che sono in una via di trasformazione, calcolare su forze, la cui

entità varia nel corso delle negoziazioni, o almeno deve variare nel periodo nel quale i patti delle negoziazioni esisteranno, e fare assegnamento sopra elementi che sono di per sé mobili e mutevoli. Noi dobbiamo dunque nei nostri intendimenti, far ragione del papato non quale fu sino adesso, o quale forse ancora ci si mostra, ma quale ben presto, sotto la pressione delle nuove condizioni nelle quali si trova, dovrà per necessità diventare.

Prima ed evidente necessità è quella che non convenga per alcun modo affrettarsi troppo a negoziare un assetto, una conciliazione col papato attuale. Come potrebbe questi, che per più lustri resistette alle preghiere, ai consigli ai conforti di tutta Europa, disdirsi ad un tratto, ravvedersi, abiurare tutti i suoi *non possumus*, senza completamente esautorarsi presso i fedeli, senza perdersi moralmente nella cristianità?

Bisogna attendere, bisogna lasciare agli eventi il tempo di agire sulla mente degli uomini; bisogna che il papato non solo, ma l'Italia stessa, e gli Italiani si assuefacciano alle loro nuove condizioni, e si dissipino e dall'uno e dall'altro lato pregiudizi che la lotta ridesta e la convivenza sopirà certamente.

È troppo evidente che la salute della chiesa cattolica sta in questa pacificazione, sta nel riavvicinamento della religione e della civiltà dei popoli. Non è possibile che il papato persista in una via contraria ai suoi veri interessi, ed ora che sono dissipate le cause che potevano spingerlo ad una condotta insana e pericolosa, il papato si trasformerà indubbiamente nel senso dei nuovi bisogni e delle mutate tendenze delle popolazioni cattoliche, dalle quali non può separarsi senza annullare se medesimo come avverrebbe d'un generale che marciasse a ritroso dell'esercito da lui comandato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 dicembre.

Lo scopo che il partito del Papa si è proposto per destare l'allarme nelle coscienze e risvegliare le simpatie dei cattolici è quello di dar ad intendere tutte le volte che se ne presenta l'occasione che il governo italiano e i suoi funzionari e rappresentanti cacciano da ogni pubblico stabilimento i ministri della religione e mirano a sopprimere la giurisdizione religiosa. Ciò si va ora spargendo, per opera di monsignor Ricci, comm. di Santo Spirito e di monsignor Cataldi, suo vicario, a riguardi degli Ospedali.

Giova sapere che monsignor Ricci come presidente della Commissione degli Ospedali e capo ecclesiastico, aveva l'amministrazione dell'arcispedale di Santo Spirito, del Banco di Santo Spirito, dell'Orfanotrofio, del Manicomio e dell'Ospedale di S. Rocco; e godeva la congrua abbatiale, lo stipendio di

presidente, un magnifico appartamento con scuderie e rimesse, cavalli e foraggi, oltre a un'infinità d'altri accessori che si pigliava da sé in viveri, e contribuzioni d'ogni sorta. Era un piccolo sovrano, a cui non può certamente piacere d'essere ridotto alla qualità di capo-ecclesiastico, che nessuno gli contesta ed alla congrua che vi è unita. Il quartiere da lui occupato deve ora servire per farvi una clinica oftalmica che manca, e quindi gli fu dato avviso di lasciarlo libero, poichè non vi ha più diritto, essendosi nominati un presidente e deputati laici per l'amministrazione economica-sanitaria. Ed ecco monsignor Ricci che protesta di esser cacciato dagli Ospedali e con lui il servizio religioso e la giurisdizione ecclesiastica.

In ogni ospedale v'era un priore ecclesiastico, capo della disciplina sanitaria e di quella del personale d' infermeria, del servizio di farmacia, di cucina, ecc. Nello stesso tempo egli dirigeva il servizio religioso. Ora la commissione vedendo i priori affatto esautorati e la disciplina caduta, credette indispensabile lasciare al priore il solo servizio religioso, e affidare a ispettori medici la sorveglianza igienica farmaceutica e disciplinare. Ed ecco il partito clericale gridare a squarcigola che dagli Ospedali si cacciano i priori e con essi il servizio ecclesiastico.

Ciò poi che vi posso con certezza assoluta affermare, e che mostra l'animo astioso che regna in Vaticano, è che le proteste di monsignor Ricci sono state imposte a lui dallo stesso Papa, ad onta che il monsignore non abbia potuto dissimulare che era stato sempre trattato con tutti i riguardi.

Ciò che avviene negli Ospedali si ripete per altri istituti. Per esempio un ufficio fatto privatamente e in via di preghiera al monsignore che abita nel palazzo della Propaganda perchè lasciasse visitare il palazzo da un distinto nostro personaggio, fu subito rappresentata al generale Lamarmora come una minaccia di violenta invasione del palazzo della Propaganda, e come un disegno di incamerare, demolire, guastare quell'istituto.

Calunniare, calunniare sempre, che qualche cosa vi resta. S.

MINISTERO DELL'INTERNO

La seduta reale per la riapertura del Parlamento nazionale avrà luogo il dì 5 corr. dicembre nella sala del Palazzo Vecchio detta *Dei cinquecento* alle ore 11 antimeridiane.

Non si potrà accedere alle tribune, tanto pubbliche quanto riservate, che un'ora prima della sovraindicata, e per aver ingresso in queste ultime, occorreranno biglietti distribuiti specialmente per la seduta d'inaugurazione.

Si annuncia ai signori Senatori del Regno e deputati al Parlamento Na-

zionale che dagli uffici di questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti personali d'ingresso all'aula in cui sarà inaugurata da S. M. la nuova sessione parlamentare.

Gli altri biglietti per la Reale seduta, spettanti ai signori senatori e deputati, si distribuiranno dalla Questura delle rispettive Camere a cominciare dal pomeriggio di sabato prossimo, 3 corr. dicembre.

Giungono continuamente al ministero dell'interno domande di biglietti per assistere il giorno 5 corr. alla seduta reale d'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Il ministero dell'interno previene che trovasi nell'impossibilità di accogliere tali domande per essere già completamente esaurito il numero dei biglietti disponibili.

UN TEDESCO CHE NON È CIECO

Nella seduta del 26 mese scorso del Parlamento germanico del Nord si discusse il nuovo prestito chiesto dal governo per coprire le spese di guerra. Il deputato Bebel si levò per protestare contro il prestito e contro la politica tedesca. Ecco il sunto del suo discorso, che troviamo nei giornali prussiani:

Bebel si dichiara contrario al prestito. Fu Napoleone che provocò la guerra; ora egli è prigioniero; non si deve continuare la guerra, dappoichè il Re stesso ha detto che egli non faceva guerra al popolo francese. L'attuale governo francese ha fatto dal 4 settembre in poi, quello che nessun altro governo francese ha fatto mai. Bebel fa l'elogio di questo governo, dicendosi interprete, in questo rispetto dei sentimenti popolari. Invece poi contro le annessioni, che sono ormai la causa unica della guerra, e cui tutti devono combattere. Se non fosse entrata la libidine delle annessioni, la guerra sarebbe terminata già da lungo tempo. L'entusiasmo guerresco che viene mantenuto e fomentato quotidianamente da 4000 giornali tedeschi, non è in verità che fittizio; in realtà non esiste. E quanto al prestito, come lo facciamo?

Quattro mesi fa accorriste un prestito di 120 milioni; e dei 100 milioni che furono imposti più tardi, 68 soltanto vennero coperti. Vedete dunque, signori, che il patriottismo, di cui si fa pompa nei giornali, nei municipi, nelle diete, s'è fatto ben piccolo appunto là dove si trattò di fare sacrifici. Signori, la borghesia francese, in pochi giorni, coprse il prestito di 750 milioni impostole da Napoleone; e noi a stento abbiamo raggranellato 68 milioni! Inoltre il Governo deve confessare che allora non s'erano ricevute notizie né favorevoli né sfavorevoli dal teatro della guerra. Se ci fossero giunte notizie sfavorevoli, le borghese tedesche si sarebbero forse mostrate più generose? Dio ne guardi! Avrebbero stretto vie più i cordoni; la sarebbe andata ben peggio. E questo è un chiaro segno, che tra il gridare, il chiacchiare e il fare gran trardi ci corre. Su

tal proposito non abbiamo proprio motivo di guarire il popolo francese d'alto in basso. Ora, signori, questo ci consigli a non prolungare i sacrifici all'infinito; sacrifici che si fanno soltanto perchè coloro che sborsano, si assicurano prima di poter intasare patriotticamente i relativi interessi (*Grande rumore; grida di: vergogna! fuori!*)

(Dalla Perseveranza).

QUESTIONE ORIENTALE

Ecco un'altro interessante articolo del *Times* sulla questione orientale:

Noi sosteniamo, e continueremo a sostenere la santità dei trattati, e nient'altro che questo. Il cancelliere russo nella sua ingenua sorpresa per la emozione destata in Europa dalla sua innocente Circolare, divaga sopra molte questioni collaterali, di cui è perfettamente libero di occuparsi, se con questo egli vuole coprire una ritirata dalla insostenibile posizione in cui si è messo, ma riguardo alle quali noi ci riserviamo la libertà di non seguirlo. Quando tuttavia vediamo che egli rinnova la pretesa di distruggere gli obblighi del Trattato del 1856 colla sola risoluzione del suo Imperatore, noi siamo obbligati a far qualche cosa di più che non semplicemente riuotare di disonore sopra questioni insignificanti; noi dobbiamo richiamarlo alla reale questione che si agita fra noi.

Il fatto che egli insiste sulle sue prime ragioni dimostra che egli non vuol coprire nessuna ritirata, ma soltanto mascherare una posizione che desidera, se è possibile, mantenere.

Contro questa posizione noi dobbiamo pertanto dirigere il nostro fuoco, e la risposta del ministro degli esteri inglese non può essere se non una ripetizione, piuttosto più ferma che meno, della protesta contenuta nel suo primo dispaccio, coll'aggiunta di una modesta intimazione che, se qualche passo si facesse per appoggiare coi fatti le pretese verbali messe innanzi dal principe Gortschakoff, le conseguenze sarebbero molto serie. La posizione che lor Granville ha presa è molto semplice, e, quando pure egli dovesse ripetere sempre e sempre la medesima cosa, egli non si lasserebbe indurre, noi speriamo, ad abbandonarla. Non già che il nostro contegno non sia inteso dalla Russia. Il principe Gortschakoff nella sua risposta dice che lo intende perfettamente e le sue lagnanze, le sue apologie, le sue proteste sopra altre questioni, sono semplicemente tentativi per portare la discussione sopra altri punti che non siano così evidentemente inespugnabili.

L'ufficio *Golos* dice la verità nel seguente periodo, che può essere considerato come un cenno preventivo del linguaggio ancora inedito del principe Gortschakoff: «Il ministero inglese e con esso, dobbiamo ammetterlo, quasi tutta la stampa europea, considerò il passo fatto dal nostro gabinetto sotto il punto di vista astratto della legge internazionale, e per conseguenza protesta energicamente contro il metodo che noi abbiamo adottato per modificare una delle clausole di essa. Trattando esclusivamente in modo enfatico, la questione della legge internazionale, e sacrificando, parrebbe, il Trattato medesimo, lord

Granville, c'informa ch'egli non avrebbe per avventura ricusato di modificare le disposizioni di cui si tratta se noi ci fossimo solamente dato la pena di rivolgerci alle potenze che vi presero parte per mostrar loro la convenienza di una modificazione.

Questo è, per quanto riguarda gli scopi pratici da ottenere, perfettamente esatto. Noi non abbiamo attribuito allo Czar il disegno di conquistare Costantinopoli, di assoggettare il Mediterraneo al proprio governo, e di dettar la legge all'Occidente. Noi non ci siamo curati di esaminare se le ostilità colla Russia gioverebbero alla Prussia o alla Francia, quantunque il popolo francese, differendo in ciò dal *Golos*, evidentemente creda che sarebbero a lui giovevoli. Noi non abbiamo tentato di calcolare quanti anni dovrebbero passare prima che Sebastopoli potesse essere ristaurata, o ricollocata nel Mar Nero la flotta russa di 20 anni fa. A noi bastò questo fatto, che cioè la Russia, dopo avere acconsentito all'accordo del 1856, che fu stabilito in uno spirito di moderazione che non poteva offendere le sue suscettività e provocare un pronto risorgere delle ostilità, la Russia, diciamo, ha colto l'occasione che due delle potenze contraenti sono impegnate in una guerra fatale per dichiarare — che cosa? — che essa ripudiava gli obblighi a cui aveva acconsentito. A questa pretesa noi dobbiamo resistere. A ciò noi non possiamo dare appoggio di nessuna natura. La stabilità delle relazioni internazionali è quella che si trova qui posta in questione. Il mantenimento della santità della legge dipende dalle nostre decisioni; e noi temiamo dover aggiungere che la Russia lo vide, e calcolò che noi avremmo indietreggiato di fronte a un dovere così oneroso.

Se tale fu l'opinione della Corte russa, noi confidiamo che l'illusione è fin d'ora svanita, e che una maggiore conoscenza della realtà del nostro rispetto per gli obblighi dei trattati sarà un potente elemento per provocare un tale cambiamento di contegno da permettere che la pace non sia turbata.

Noi siamo informati da Versailles che la Prussia aderisce al suggerimento di una Conferenza, e noi non possiamo che ripetere quello che già abbiamo detto a questo riguardo. Noi non possiamo avere obiezioni contro una discussione del Trattato del 1856, collo scopo di riverlo in una Conferenza da convocarsi, come disse lord Russel, in un momento opportuno, e restando inteso che nulla frattanto sarà fatto da nessuna parte che possa pregiudicare le questioni che vi saranno trattate. Ben lungi dall'opporci all'idea di una tale conferenza noi accoglieremo favorevolmente e possiamo anche con qualche sicurezza affermare che il nostro contegno in essa non sarebbe sfavorevole alle suscettività della Russia. Il linguaggio del principe Gortschakoff ci induce a dubitare se la Russia sarebbe disposta ad accettare la proposta. Rispondendo alla obiezione fattagli, che cioè l'Imperatore si arrogava di cancellare gli obblighi del Trattato del 1856 prima di aver fatto alcun tentativo per accertarsi fino a qual punto i firmatari di esso fossero disposti a modificarlo, il Cancelliere si esprime in un modo che potrebbe essere interpretato come un rifiuto di aderire a qualsiasi proposta di conferenza. Noi deploreremmo di essere costretti ad interpretare così la sua Nota, perchè allora essa chiuderebbe una via di ritirata che gli restava aperta. Fra i due estremi, di un'inqualificabile ritrattazione o di un qualche atto aperto che violi il Trattato, vi sono due alternative.

La prima sarebbe un accordo fra tutti i contraenti del 1856, che possono essere in condizione di trattare questa materia, di rivedere gli articoli del Trattato in una Conferenza da tenersi nel più breve termine possibile. La seconda lascerebbe praticamente la questione quale è adesso: nessun provvedimento materiale sarebbe preso da nessuna parte; ma ne sorgerebbe un ambiente di vigilante e acre sospetto che potrebbe

ad ogni momento convertirsi in una conflazione. Di questi due inconvenienti noi non possiamo che considerare una Conferenza come l'inconveniente di gran lunga minore.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 3 — Questa sera all'*Hôtel de la Ville* ha luogo il pranzo offerto alla Deputazione dal ministro di Spagna. La piazza Manin è illuminata.

(Opinione)
Sono già arrivati a Firenze molti deputati.

(idem)
BOLOGNA, 3 — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive che nella notte del 1° corr. in alcuni paesi della Romagna furono avvertite lievi scosse di terremoto.

TORINO, 3 — Leggiamo nel *Conte Cavour*:

S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca di Aosta, prima di lasciare Torino, dove il nuovo re di Spagna tornerà tra breve, faceva pervenire al nostro Municipio la somma di lire tre mila da distribuirsi ai poverelli.

VENEZIA 3 — Oggi deve arrivare a Venezia il marchese Strozzi, uno degli amministratori della Regia, per pigliare i più urgenti provvedimenti, riguardo agli operai rimasti senza lavoro. — Secondo ulteriori rilievi il danno complessivo non ascenderebbe più che a lire 500,000 circa.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non è ancora possibile farsi un concetto chiaro della situazione dei beligeranti sotto Parigi dopo la giornata del 30. A Tours ritenevasi come cosa certa che Ducrot non fosse rientrato nella linea delle fortificazioni, e ch'egli si trovasse al caso di continuare nella sua marcia.

Lo stesso tenore dei dispacci prussiani lascia qualche dubbio, che dovrebbe essere però ben presto dissipato.

D'altronde la nomina di Cambriels al comando del campo di Bordeaux è una prova che siamo ancora lungi da quel termine della guerra generalmente sperato, e che i francesi si lusingano ancora di ristorare le proprie fortune. Noi siamo meno soggetti alle illusioni di quello che si ama di crederci, ma rendiamo l'onore dovuto al coraggio sventurato.

— La *Gazette de France* dice che la dimissione di Keratry fu motivata dal decreto di formazione del 21° corpo di armata.

Keratry in data del 28 corrente scrisse a Gambetta una lettera, in cui fra le altre cose dice:

«Ho l'onore di annunziarvi che, appena gli avvenimenti me lo permetteranno, farò citare in Consiglio di guerra le alte amministrazioni della guerra e della marina»

Rimane oscuro a quali fatti voglia con queste parole alludere il signor Keratry.

— Bourbaki ha definitivamente accettato il comando delle truppe di Tours e dei dintorni.

— Gambetta rispose in termini assai lusinghieri a Cambriels che gli aveva chiesto di essere giudicato da un consiglio di guerra.

— La *Patrie* pubblica le seguenti notizie:

«Il generale de Kersalaun, chiamato a Tours per dare spiegazioni sull'abbandono di Evreux, fu destituito. Parlasti pure della destituzione di vari altri generali.

«Il generale comandante il 21° corpo d'armata è investito del comando superiore delle forze in campagna, in quella regione, comprese tutte quelle provenienti dal campo di Coulle e comandate dal generale de Keratry.

— Secondo annunzia il *Nord*, il maresciallo Mah-Mahon avrebbe condotto a termine la sua relazione sulla battaglia di Sedan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'Imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato

sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Châlons verso Sedan, si è ritirato dietro Reims.

— Il signor Gambetta ha diretto il seguente proclama all'esercito del Mans:

Le Mans, 24 novembre 1870
(ore 11 pom.)

Soldati,
Dopo tre giorni interi passati in mezzo a voi per informarmi di tutti i vostri bisogni, per organizzare e ricomporre tutte le vostre forze, io parto colla certezza che voi marcerete ad una rivincita.

Gli ultimi avvenimenti vi sono stati contrarii perchè eravate troppo disseminati e poco numerosi: io vi lascio riordinati e rinforzati.

Voi avete alla vostra testa dei capi energici, devoti, saggi, quanto intrepidi. Bisogna obedire loro ciecamente. Essi vi conducono alla vittoria. Preoccupati continuamente di voi, essi hanno in cambio il diritto d'esigere l'ordine, la disciplina, la sobrietà, il coraggio, virtù repubblicane delle quali essi vi danno ogni giorno l'esempio.

La vostra vita è dura, piena di rischi e di sacrifici; ma pensate che voi vi battete per salvare insieme, la Francia e la repubblica, ormai indissolubilmente unite nella buona come nella contraria fortuna. Se questo nobile pensiero vi possiede e vi domina, nè i pericoli, nè la morte vi sembreranno da temersi, poichè chi di voi desidererebbe conservare una vita ormai disonorata dall'abbassamento della patria?

Voi non siete inferiori ai vostri fratelli d'armi dell'esercito della Loira, voi siete figli d'una stessa madre, voi le dovete tutto, dovete difendere sulla Sarthe una posizione tanto preziosa per l'avvenire della Francia, quanto lo sono le sponde della Loira. Voi consorrete infino a quel glorioso movimento della Francia verso la sua capitale. Voi non vorrete più perdere terreno, poichè ogni palmo di terra che abbandonerete è un giorno di più d'angoscia crudeli che infliggerete agli assediati. Giurate dunque tutti, come i nostri padri, di non indietreggiare più e di marciare con passo eguale alla liberazione della Francia, affinché sia detto di voi come dei vostri antenati: Essi hanno ben meritato della patria e della repubblica! Viva la Francia! Viva la repubblica una ed indivisibile!

Il membro del governo
ministro dell'interno e della guerra
Firmato: GAMBETTA.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Elezioni commerciali. — Se le apparenze non ingannano gli elettori commerciali si sono dati discreto moto per la votazione d'oggi.

Se la cifra dei votanti sarà veramente considerevole avremo l'occasione di congratularcene colla nostra classe commerciale che proverebbe così di aver a cuore quegli interessi, che non sono certo gli ultimi per la città nostra.

Gelo. — Da qualche giorno abbiamo adesso l'inverno coi suoi rigori; oggano ma soprattutto le persone di temperamento gracile, faranno bene a promunirsi.

Bisogna poi aver riguardo di non occasione disgrazie versando acqua sulle pubbliche vie, poichè vi si forma il gelo in pochi istanti, e i passanti sdrucciolando potrebbero farsi del male.

Anzi nei siti più pericolosi sarebbe utile, come si è fatto molte volte, spargere della sabbia o segature di legname.

Teatro Garibaldi. — Questa sera oltre allo spettacolo del *Trovatore*, udremo un'altra volta dopo il primo atto il bellissimo duetto della *Contessa di Amalfi*, eseguito già con tanta bravura della signora *Bellariva* e dal signor *Lamponi*.

Crediamo poi opportune pegli amatori del Teatro ripetere l'avviso che questa sera la tela si alza alle ore 7 1/2 precise.

Apoplessia. Questa mattina certo sig. F. di qui, mentre assisteva alla Messa nella Basilica di Sant'Antonio veniva colpito d'apoplessia fulminante, ne dava più segni di vita malgrado i prontisocorsi. Purtroppo si verificano tali disgrazie nei rapidi cambiamenti di temperatura come in questi giorni.

Notizie militari. — Fra le sed dei distretti militari costituiti con regio decreto 13 andante vi è pure Padova, che quindi sarà stanza di una delle compagnie permanenti fissate a tal uopo.

— Nell'*Italia Militare* del primo dicembre si legge:

Il ministro della guerra, con nota (numero 146) in data 13 settembre u. s. inserita a pag. 687 del *Giornale Militare* corrente anno, in vista di circostanze eccezionali, valendosi delle facoltà concessagli dall'art. 12 della legge 25 maggio 1852, determinava la sospensione delle aspettative per motivi di famiglia, ed il richiamo in servizio degli ufficiali ed impiegati militari che si trovavano in tale posizione.

Essendo ora venute meno le ragioni che motivarono quella sospensione, il ministero la dichiara d'oggi, 29 nov. cessata, non senza avvertire però che la aspettativa per motivi di famiglia non sarà in avvenire consentita se non agli ufficiali ed impiegati militari d'ogni categoria che da due anni almeno abbiano continuato nell'esercizio effettivo del rispettivo grado o carica senza interruzione per aspettativa a qualsiasi titolo da essi ottenuta eccezione solo fatta a favore di coloro che ritrovandosi in aspettativa per motivi di famiglia o riduzione di corpo furono richiamati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
DI PADOVA

5 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 50 s. 48,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 15,4
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	759,7	757,8	758,5
Termometro centigr.	+ 4°,9	+ 0°,	+ 3°,4
Direzione del vento	ne	sog	e
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 3
Temperatura massima — + 0°,0
minima — + 6° 8

ULTIME NOTIZIE

Giunsero a Firenze il Principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano.

Furono nominati senatori: Andrea Doria Pamphili, Francesco Pallavicini, Pietro Ponzi, Giuseppe Piacentini, Pietro Rosa, Filippo Bonacci, Giuseppe A. Manni, Baldassare Mongenet, Maurizio Sonnaz, Giuseppe Lunati, Federico Larderel, Fanobi Pasqui, Agostino Pettiti, Luigi Mezzacapo, Carlo Possenti, Carlo Alfieri, Francesco Calcagno, Augusto Riboty, Alessandro Monale, Ignazio Guiccioli, Cataldo Nitti, Nicolò Cusa, Costanzo Norante, Giuseppe Cianciafara.

Hassi da Firenze 3: La deputazione delle Cortes è arrivata. Le autorità civili e militari andarono ad incontrarla. Fu salutata da colpi di cannone. La guardia nazionale e le truppe erano schierate lungo le vie percorse, ove sventolavano le bandiere di Spagna e d'Italia. Folla immensa.

Troviamo nel *Fanfulla*:
Un dispaccio particolare da Marsiglia ad un nostro amico farbbe credere che l'esercito della Loira e quello uscito da Parigi sotto gli ordini del generale Ducrot sieno riusciti a congiungersi nella scorsa notte.
Diamo la notizia con tut e le riserve. In ogni caso i telegrammi del quartiere generale tedesco non rivelarono certo una situazione di cose che rendesse impossibile codesto avvenimento

Secondo un dispaccio del *Moniteur* di Parigi, il *Français* annuncia che Thiers presentò a tutte le Corti da lui visitate, un documento diplomatico che dal governo francese veniva spedito prima dello scoppio della guerra al gabinetto di Londra, e nel quale era detto che la Francia, in caso di vittoria, non chiederebbe alcuna cessione territoriale, ma che cercherebbe di rendere uno Stato neutrale il territorio posto sulla riva sinistra del Reno.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 2. — Dopo la denuncia del trattato del 1856 il Governo egiziano richiama i soldati in congedo, e prepara armamenti. Assicurasi che l'esercito egiziano sarà posto a disposizione del Sultano in caso di complicazioni.

VIENNA, 3. — Il *Tagblatt* ha da Londra che la conferenza riunirsi entro dicembre.

BERLINO, 3. — Il Re decise di ritornare a Berlino il 20 corrente.

VIENNA, 3. — La *Presse* ha da Monaco che fra i prigionieri francesi che trovansi ad Ulma si è scoperta una congiura; i prigionieri avevano pistole che furono loro riprese.

VIENNA, 3. — La *Tagesspresse* ha da Pest, che Beust dichiarò alla deputazione delle Delegazioni che l'Austria accetta la conferenza per l'affare del Mar Nero sotto condizione che sia mantenuta l'integrità del trattato di Parigi. Novikoff nega che la Russia si armi.

MONACO, 3. — La Direzione generale delle ferrovie ordinò che si sospenda la partenza di merci private da Magonza, a motivo che i treni partono con provvigioni per Parigi. Il Trianon è preparato per il Re di Baviera.

BERLINO, 3. — I principi della Confederazione partiranno per Versailles dopo l'accettazione della Costituzione da parte del Reichstag per offrire il titolo di Imperatore al Re Guglielmo.

COSTANTINOPOLI, 3. — È sospeso il campo di Scutari: è contromandata l'iscrizione dei Baci-Bozuchs.

BRUXELLES, 3. — L'*Eco* del Lussemburgo annunzia che i Prussiani che incominciavano l'accerchiamento di Longwy disparvero improvvisamente la sera del 1° dicembre.

VERSAILLES, 2 (Ufficiale). — L'armata di Parigi dopo la battaglia del 30 novembre occupava i villaggi di Brie sulla Marna e di Campigny; stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della 2ª Divisione del 2° corpo e dai Wurtemberghesi. Parte dell'armata comandata dal Granduca di Meklemburgo venne attaccata oggi dal 15° e 16° Corpo francese sulla linea di Orgery e Baingoeaux. I Francesi furono respinti sopra Loigny, e le nostre truppe presero Poupry d'assalto; il nemico che erasi avanzato vicino ad Artenay perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni; le nostre perdite non sono indifferenti, quelle del nemico gravi.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71
ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20
Padova, Prem. Tip. Sacchetto.